

Libri con cui resistere ai tempi

Nasce *Nonostante Edizioni*, casa editrice triestina guidata da Giovanni e Giorgio Pilastro e dedicata alla letteratura francese. Dal *Nouveau Roman* al cinema, con Robbe-Grillet e Jean Cayrol, e prefazione di Boris Pahor

di Valentina Silvestrini

È con Walter Benjamin e la sua immagine dell'Angelus Novus che si inoltra nell'avvenire con lo sguardo proteso sul passato e sulle sue macerie, che un giovane laureato in filosofia assieme al padre ha dato avvio a una delle più improbabili imprese, vista l'attualità: aprire una casa editrice e per giunta di qualità. Mai tentativo fu più donchisciottesco e proprio per questo meritevole di supporto. Nonostante Edizioni è il nome della casa editrice che Giovanni e Giorgio Pilastro hanno creato a Trieste, con un programma di lavoro che è anzitutto «dichiarazione di resistenza e non di resa», spiegano i due nella linea

editoriale che come premessa incornicia il catalogo. Un'editoria che funga da «presidio culturale», «l'editoria 'nonostante' di Valentino Bompiani, capace cioè di preservare e salvaguardare quel senso di 'disagio', sul quale bisogna saper esistere, che deriva dalla sostanziale irriducibilità a merce del libro». E ancora, «quell'editoria sì, di Giulio Einaudi», per perseguire «quello spirito con cui nacque una delle case editrici più gloriose del panorama italiano». Un programma culturale, dunque, la cui ascendenza non poteva che essere fortemente orientata alla Francia, terra di letteratura, di intelletto, di ricerca e di conti-

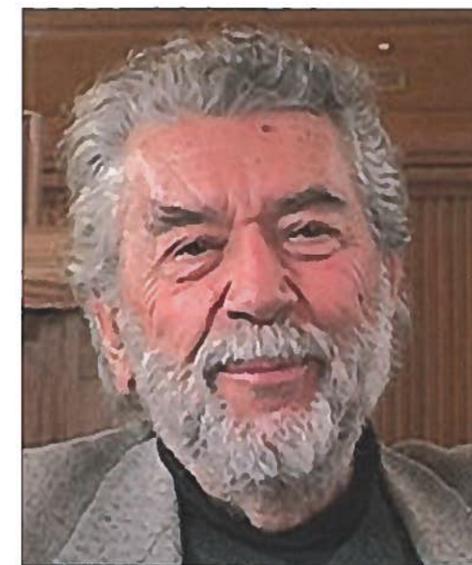


Giovanni Pilastro

nuo questionarsi. Se il padre Giorgio, assiduo lettore, si occupa della parte amministrativa e commerciale, le scelte editoriali sono in capo a Giovanni, nato nel 1981, laureato in filosofia, che da molti anni lavora in una libreria di Bologna. Assieme a loro, una piccola équipe di collaboratori.

Letteratura, critica letteraria, romanzi, racconti e soprattutto la produzione del *Nouveau Roman* francese: questi gli elementi fondanti di **Nonostante Edizioni**, che al primo anno di attività (esiste formalmente da inizio del 2012), arriva alla stagione più attesa del mondo librario (i mesi che

vanno da autunno a dicembre) con sei volumi, il cui filo conduttore è il cinema. Dopo *Moderato Cantabile* di Marguerite Duras uscito nei mesi scorsi - libro da cui fu tratto anche il film del 1960 diretto da Peter Brook, che al tredicesimo festival di Cannes valse all'attrice Jeanne Moreau il premio per la miglior interpretazione femminile - sono in uscita la prima settimana di settembre i libri di Alain Robbe-Grillet *Il voyeur* con un saggio di Roland Barthes e *Notte e Nebbia* di Jean Cayrol con postfazione dello scrittore sloveno Boris Pahor. Il rapporto tra Grillet, uno dei fondatori della corrente letteraria



Alain Robbe-Grillet

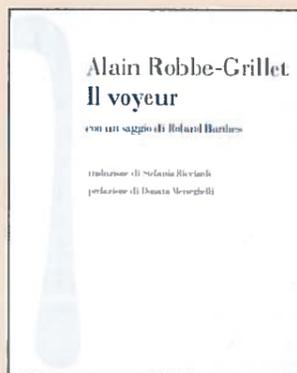
In uscita a ottobre: l'edizione italiana di *On vous parle* di Cayrol (con un saggio inedito di Barthes), la slovena Nataša Kramberger (nata a Maribor 1983, vincitrice dello European Union Prize for Literature), e *Le Tramway* e *L'Herbe* di Claude Simon.



Jean Cayrol

francese del *Nouveau Roman*, e il cinema non è certo una novità: fu autore di diverse sceneggiature, tra cui la più nota per il film di Alain Resnais *L'année dernière à Marienbad* nel 1961. È del 1955 il romanzo *Il voyeur* romanzo dalla scrittura fortemente cinematografica, già edito in Italia da Einaudi. Il libro sarà corredato dal saggio di Roland Barthes, tra i maggiori filosofi del Novecento anch'esso già edito in Italia per Einaudi.

Il 1955 non fu solo l'anno della sperimentale scrittura fatta di luci e immagini di Grillet: nello stesso anno un altro francese, un intellettuale e scrittore prima ancora che deportato, tentava di trasferire in sceneggiatura la propria testimonianza di reduce dal centro di concentramento di Mauthausen-Gusen. A chiederglielo era l'immane Alain Resnais per il documentario che venne poi respinto nel 1956 al festival di Cannes. Jean Cayrol scrisse *Nacht und Nebel*, ossia *Notte e nebbia*: così erano chiamati i prigionieri politici all'interno dei campi di concentramento nazisti. Due grandi "N" ne solcavano la schiena, il che significava «che la loro morte sarebbe stata un viaggio notturno nella nebbia per finire nei camini del crematorio» scrive il romanziere sloveno Boris Pahor, che come Cayrol ha vissuto la deportazione, il cui saggio arricchisce l'edizione italiana del romanzo



Il voyeur (traduzione italiana di Stefania Ricciardi, postfazione di Donata Meneghelli, con un saggio di Roland Barthes) di **Alain Robbe-Grillet** (Brest 1922 – Caen 2008). Grillet è stato scrittore, regista e sceneggiatore francese. Ha esordito nel 1953 con *Les gommages*, cui seguirono *Le voyeur* (1955) premiato con il Prix des Critiques e *La jalousie* (1957), che è forse il suo romanzo più noto e testo teorico più importante, *Pour un nouveau roman* (1963). È morto per arresto cardiaco nel 2008, all'età di 86 anni. Il voyeur di Robbe-Grillet non è un personaggio. È sguardo, visione. Pura ottica. Un occhio cinematografico che restituisce linee, angoli, anfratti, gibbosità, così come li incontra nella sua inconsapevole ricognizione.



Notte e nebbia seguito da *Poesie di notte e nebbia* (traduzione di Nicola Muschitiello, postfazione di Boris Pahor) di **Jean Cayrol** (Bordeaux 1911 – ivi 2005). Già poeta e intellettuale prima della guerra, durante l'occupazione nazista Cayrol comincia la militanza nelle file della Resistenza francese. Denunciato e arrestato assieme al fratello, nel 1942 viene deportato come prigioniero politico nel campo di Mauthausen. Dall'esperienza concentrataria nascono le celebri *Cŕuvre lazareenne*, scritti che pongono al centro la figura di Lazzaro, colui che ritorna dalla morte, prototipo del deportato "sopravvissuto". Segue al testo di *Nuit et brouillard* la breve raccolta di poesie intitolata *Poèmes de la nuit et du brouillard*, che Cayrol scrisse nel 1946 e che ispirarono il successivo documentario di Alain Resnais.